

Allarme dell'Onu «I rifugiati rischiano di essere scambiati per i mercenari»

«In questo momento a preoccuparci è soprattutto la sorte degli 8mila rifugiati e dei 3mila richiedenti asilo di diverse nazionalità, provenienti per lo più dal Corno d'Africa e dall'Africa subsahariana». A fare il punto su uno dei tanti, drammatici aspetti della situazione in Libia ieri è Laura Boldrini, portavoce in Italia dell'Unhcr, che per queste persone paventa un doppio profilo di rischio. «In tanti dicono - premette Boldrini - che dei mercenari non libici sono stati ingaggiati dall'entourage di Gheddafi e che hanno un ruolo attivo nella repressione della piazza: il pericolo è che rifugiati e richiedenti asilo vengano scambiati per questi mercenari, diventando oggetto della rabbia e della reazione violenta della popolazione locale». Non solo: «potrebbero essere confusi anche con altri 'stranieri, quelli che il figlio di Gheddafi indica come ispiratori e organizzatori delle proteste». «In queste ore - aggiunge il portavoce dell'Alto commissariato delle Nazioni unite - stiamo cercando di capire di più ma le telecomunicazioni sono interrotte ed è difficile contattare i nostri colleghi che sono lì».

te nota di Palazzo Chigi il governo italiano non abbandonerà neanche dopo l'escalation delle ultime ore l'atteggiamento tenuto fin qui. L'europarlamentare David Sassoli definisce quelle di Frattini «parole scellerate», mentre la presidente del Pd Rosy Bindi scuote la testa quando gli riferiscono che il ministro degli Esteri ha sostenuto che la democrazia non si esporta: «In Iraq invece l'hanno esportata con le armi e con le bombe. Ma evidentemente, dati gli imbarazzanti rapporti con Gheddafi, l'Italia ha ben pensato di assistere al massacro».

IN PIAZZA A ROMA

A questo punto anche il fatto che il governo alla fine si sia piegato alla richiesta delle opposizioni di riferire in Parlamento (lo farà domani Frattini) non basta al centrosinistra. Bersani ha chiamato ieri il ministro degli Esteri per sollecitare il governo a fare «il massimo possibile» all'interno dell'Ue per favorire una soluzione e la fine delle violenze. Una pressione che il Pd porterà anche fuori dal Parlamento, avendo organizzato per questo pomeriggio davanti al Pantheon un sit-in con lo slogan: «Fermare la violenza, aiutare la democrazia». Ci sarà Bersani e tutto lo stato maggiore del partito. «Si fermi la repressione, si finisca col sangue che genera altro sangue e si metta in moto una transizione verso un sistema più partecipato», è il ragionamento

Prodi critico «Non si muove niente» Domani l'esecutivo riferisce in Parlamento

del leader del Pd. Ragionamento condiviso da Massimo D'Alema («bisogna intervenire perché cessi la repressione, si apra il dialogo con i manifestanti e si raccolga la domanda di democrazia»), da Walter Veltroni («il governo italiano ha sottovalutato in maniera grave e colpevole la crisi libica») e dalle altre forze di opposizione, Idv e Sel in testa. Anche dal fronte Terzo polo si prendono le distanze dal modo in cui il governo sta affrontando l'emergenza libica. Pier Ferdinando Casini parla di «tardiva» uscita di Frattini, mentre il presidente della Camera Gianfranco Fini ha scritto una lettera al suo omologo in Libia per condannare la «dura repressione attuata dalle forze di sicurezza nei confronti dei manifestanti». Interviene per criticare l'atteggiamento del governo anche Romano Prodi: «Vedo che non si muove niente, non c'è presenza».

Sul web il baciavano del Cavaliere al raïs

Foto e filmati immortalano il premier italiano con l'amico di Tripoli. I tanti fan dell'uomo forte che fa sparare alla folla



Il caso

U.D.G.

Le foto imbarazzanti. Del Cavaliere e non solo. Le foto dei fans del Colonnello. Più o meno interessati. Più o meno adoranti. Nell'album degli scatti la parte del leone la fa ovviamente Silvio Berlusconi, che fa vanto della sua amicizia personale con il leader libico, colui che lo introdusse ai piaceri del Bunga Bunga. Una semplice ricerca sul web, restituisce decine di fotogrammi che riguardano il premier e il raïs: abbracci affettuosi, sorridenti strette di mano e persino un baciavano al colonnello in occasione del vertice della Lega Araba a Sirte, lo scorso 27 marzo.

Un'istantanea coglie Gheddafi mentre dà una bonaria pacca sulle spalle a Berlusconi. Il presidente del Consiglio regge a due mani un fucile, dono del suo ospite libico.

Più innocenti, ma non meno imbarazzanti, le foto che ritraggono altri membri del governo, dal titolare degli Esteri Franco Frattini, a Mara Carfagna, ripresa ad un convegno sulle donne a Roma. In quell'occasione, durante la recente visita romana di Gheddafi, una folta platea femminile andò ad ascoltare il leader libico. Tra le altre Sandra Carraro, Maria Angiolillo, Marta Marzotto, Afef Jnifen, Luida Todini, Maria Stella Gelmini, Marta Marzotto, Daniela Santanchè. Poche istantanee ritraggono esponenti della sinistra. In rete figura un Romano Prodi, sorridente al fotografo che lo inquadra mentre stringe la destra del colonnello. Alle loro spalle campeggia il simbolo dell'Onu. Sorride, ma con qualche ritrosia, anche Emma Marcegaglia, stupita dal pugno alzato al cielo dalla «Guida rivoluzionaria». Questi gli scatti fotografici. Poi ci sono le strette di mano, le file per poter ossequiare il Colonnello: una gara che ha visto tanti partecipanti. Tanti e influenti.

tiscali: adv

Per la tua pubblicità su **l'Unità**

Tiscali ADV:

Viale Enrico Forlanini 21,
20134 Milano

tel. 02.30901230

mail: advertising@it.tiscali.com

Per necrologie, adesioni, anniversari
telefonare al numero 02.30901290

dal lunedì al venerdì ore 10:00-12:30;
15:00-17:30

sabato e domenica tel 06.58557380

ore 16:30-18:30

Tariffa base+Iva: 5,80 euro a parola (non verranno conteggiati spazi e punteggiatura)

Per pubblicità legale, finanziaria ed
istituzionale:

INTEL MEDIA PUBBLICITA' SRL

tel. 0883-347995

fax: 0883-390606

mail: info@intelmedia.it